

# Il libraio scrittore

## Tanti libri in uno solo, è «Hamburg» romanzo d'esordio di Marco Lupo Al centro la tempesta di fuoco del '43

**U**no sguardo alla copertina, con l'involucro rosso stretto nelle corde annodate da Christo. Una frase di Péter Esterházy che è come una chiave per aprire la porta: «Lei è mai vissuto in un'epoca che non fosse di transizione?». Poche righe e si è subito dentro la libreria.

Fin dalla prima pagina, in compagnia di uomini con le mani fasciate da guanti di pelle, che parlano sottovoce come cospiratori, e ragazzi con gli occhi veloci e le scarpe distrutte che toccano tutti i dorsi sugli scaffali di poesia.

Impossibile non immaginare l'autore Marco Lupo in mezzo a quei volumi, lui che tra i libri passa intere giornate, insaziabile lettore e libraio alla Luxemburg. «Leggere — dice — significa scoprire, giorno dopo giorno, il grande abisso della nostra ignoranza e piegare i nostri pregiudizi». Ascoltare il coro di vite e memorie per accendere una luce sul presente è ciò che Lupo fa in «Hamburg. La sabbia del tempo scomparso», uscito il 20 settembre per il Saggiatore.

**Nel suo romanzo d'esordio costruisce una complessa cornice contemporanea per permettere al lettore di guar-**

**dire indietro negli anni, agli orrori della guerra e a quel che ne è rimasto nella memoria. Più che un libro, sono tanti libri in uno solo. Quindi, da dove si comincia?**

«Si comincia in una sera d'inverno. Il romanzo parla di libri ritrovati ed è la ricostruzione della vita di M.D., l'autore di "Hamburg".

Un gruppo di lettori trova i volumi massacrati dello scrittore dimenticato e inizia a chiedersi chi sia questo personaggio. Lo racconto nelle prime 60 pagine. Poi iniziano

i libri veri. A partire da Hamburg...».

**Che storia racconta?**

«La tempesta di fuoco del luglio del '43. È un racconto

che attraversa la cronologia, ma allo stesso tempo la ribalta, non essendoci linearità. C'è il rapporto tra una madre e un figlio, che è l'autore stesso del libro e che dovrà ricostruire una memoria inesistente».

**E gli altri scritti di M.D. che temi affrontano?**

«Il secondo romanzo è "Uomini cavi" e parla della ricostruzione delle città distrutte dalla guerra. Di uomini che affrontano i fantasmi dell'orrore. Un manipolo di operai italiani nel cuore di una Amburgo che non esiste più, costretti a dormire in un lager scampato ai bombardamenti. Il terzo è "Treno di notte" e racconta un viaggio verso le terre fredde del Nord della Germania.

Si affronta la grande paura del tedesco, vissuto come il nemico assoluto. "Bahabir" è invece la storia dell'amicizia tra un turco e un italiano con un destino comune. Entrambi emigrati in Germania, vivono in due presenti differenti. Una storia che conosco bene, essendo nato a Heidelberg».

**Poi c'è anche un manoscritto, «Il memoriale della demenza», ritrovato in una busta di carta.**

«È il testo scritto sotto gli effetti della demenza senile e

mai pubblicato, in cui descrive il racconto della resistenza tedesca. È il memoriale della memoria perduta dell'autore, ma anche della demenza del presente».

**Un libro fatto di tanti libri: come mai una scelta così fuori dagli schemi, che rifiuta cronologia e flashback?**

«La letteratura contempo-

ranea tende ad appiattare l'orizzonte possibile. Ma il romanzo può essere molte cose. La cornice, la costruzione narrativa può essere libera. E io volevo sentirmi libero».

**Quanto è importante la storia e quanto l'immaginazione?**

«La storia in questo libro è fondamentale, ma si fonde sempre con l'immaginazione. Io so che un bombardiere ha volato davvero su Amburgo, ma è la mia immaginazione che cerca di entrare nella testa di chi lo pilotava.

Racconto attraverso il racconto degli altri, assorbo e ricreo. Raccolgo tante voci per farne una sola».

**Nella nebbia che sembra avvolgere i personaggi c'è anche una critica al presente, all'oblio contemporaneo?**

«Il presente, visto con gli occhi di chi ha affrontato tragedie indescrivibili, deve apparire impossibile da comprendere. Stiamo cadendo nella nebbia e stiamo tollerando deliri e diktat inaccettabili in quanto esseri umani. Non mi interessa il colore politico, ma il modo in cui la nostra storia si sta scoprendo senza aver fatto un esame di coscienza. Senza aver tentato un processo a se stessa».

**Ilaria Dotta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**



● Marco Lupo ha 36 anni, è nato a Heidelberg, in Germania, e vive a Torino da 6 anni

● «Hamburg» (il Saggiatore) è il suo romanzo d'esordio

● Lo presenterà il 5 ottobre alle 18.30 al Circol dei Lettori con il germanista Luigi Forte

**La letteratura contemporanea tende ad appiattare l'orizzonte possibile  
Ma il romanzo può essere molte cose, la costruzione narrativa può essere libera. E io volevo sentirmi libero**





Tra i libri, insaziabile lettore e libraio alla Luxemburg, Marco Lupo è al suo esordio da scrittore con il romanzo «Hamburg. La sabbia del tempo scomparso», il Saggiatore



Copertina, il libro uscito il 20 settembre

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato